

GALLERIA GIOVANNI BONELLI

Lo spettatore emancipato Quando il pubblico è parte attiva dell'opera

a cura di Angela Madesani

inaugurazione giovedì 18 settembre ore 18.30

18 settembre | 25 ottobre 2014

Nel 2008 il filosofo francese Jacques Rancière ha dato alle stampe il saggio dal titolo *Le Spectateur émancipé*, un importante studio che, per altro, non è mai stato tradotto nella nostra lingua. Si tratta di una fondamentale riflessione sul mutamento del ruolo dello spettatore all'interno del sistema dell'arte e non solo.

Qui in mostra sono i lavori di nove artisti italiani con opere datate dagli anni Settanta a oggi. Da quel momento particolare, infatti, il ruolo di chi guarda è profondamente mutato. Lo spettatore nel corso del tempo, a partire dall'inizio del XX secolo, si è a poco a poco emancipato dalla passività alla quale è stato costretto da sempre, per occupare finalmente un ruolo attivo. In taluni casi da fruitore è divenuto partecipe alla creazione dell'opera con un conseguente annullamento del concetto di autorialità.

Lo spettatore è parte attiva nella creazione dell'opera, ad esempio, nelle diverse *Esposizioni in tempo reale* di Franco Vaccari, realizzate tra la fine dei Sessanta e gli anni Duemila, così anche per i lavori del Laboratorio di Comunicazione Militante, attivo nella seconda metà degli anni Settanta, e per gli *Schermi* di Fabio Mauri oltre, ovviamente, al concetto stesso di *Manipolazione di cultura* al quale l'artista ha dedicato uno dei suoi più significativi lavori.

Lo spettatore si rende attivo anche di fronte agli *Sehspass* di Cioni Carpi, in cui l'immagine fotografica genera altri immagini grafiche.

Legarsi alla montagna di Maria Lai del 1981, di cui è in mostra un video di documentazione, precede di almeno vent'anni il concetto di arte pubblica, di arte diffusa sul territorio, in questo caso la Sardegna, in cui le persone tutte sono chiamate a partecipare.

Sempre in tema al cambiamento di rapporto tra spettatore e opera ci sono i lavori di Gianni Pettina, risalenti alla sua permanenza americana degli anni '70, dove si documentano lavori a metà tra arte pubblica, land art e architettura radicale.

In mostra sono anche alcuni lavori recentemente realizzati come quelli di Tullio Brunone, incentrato su un raffinato concetto di interazione, e del giovane Alessandro Sambini in cui il pubblico è chiamato a partecipare direttamente alla costituzione dell'opera. Maurizio Bolognini, con la sua riflessione artistica e i suoi complessi lavori di arte generativa post-digitale, ci offre uno sguardo sul futuro rapporto opera-spettatore.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo che verrà pubblicato in occasione del finissage.

Opere di: **Maurizio Bolognini, Tullio Brunone, Cioni Carpi, Laboratorio di Comunicazione Militante, Maria Lai, Fabio Mauri, Gianni Pettina, Alessandro Sambini, Franco Vaccari.**

Galleria Giovanni Bonelli
Via L. Porro Lambertenghi 6 Milano.
02-87246945

info@galleriagiovannibonelli.it
www.galleriagiovannibonelli.it